



FC

FAMIGLIA CRISTIANA.it



Cerca nel sito



mercoledì 05 luglio 2023



DI COSA PARLIAMO | CHIESA E FEDE | VOLONTARIATO E VALORI | SPETTACOLO E CULTURA | BENESSERE

BLOG | MULTIMEDIA
SEGUICI SU

ACCEDI

MEDIA E TECNOLOGIA



«SERVE UN'EDUCAZIONE DIGITALE. L'IA ARMA A DOPPIO TAGLIO»

05/07/2023 Intervista al professore Ruben Razzante che ha curato il volume, appena uscito in libreria, "I (social) media che vorrei. Innovazione tecnologica, igiene digitale, tutela dei diritti" (Franco Angeli): «L'obiettivo è offrire al governo un'agenda digitale della legislatura. Il Pnrr è un'occasione da non sprecare. L'Intelligenza Artificiale non sostituirà il lavoro dei giornalisti ma potrà essere un valido supporto o, viceversa, mettersi diabolamente al servizio della produzione di fake news e pericolosi disegni di disinformazione»



Quale ruolo possono avere le regole, i principi, le competenze, le professionalità, gli asset strategici e le buone pratiche nella costruzione di una democrazia digitale inclusiva, rispettosa dei valori della persona e imperniata su un corretto e maturo rapporto tra uomini e tecnologie?

A questa domanda cruciale prova a rispondere il libro *I (social) media che vorrei. Innovazione tecnologica, igiene digitale, tutela dei diritti* (Franco Angeli), una raccolta di saggi curata dal professore **Ruben Razzante** (nella foto in alto) e che vede il contributo di diversi esperti ed esponenti delle istituzioni.

Razzante è giornalista e docente di Diritto europeo dell'informazione, di Diritto dell'informazione e di Regole della comunicazione d'impresa all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Insegna anche Diritto dell'informazione al Master in giornalismo dell'Università Lumsa di Roma e ai corsi di formazione promossi dall'Ordine dei giornalisti. È membro dell'Advisory Board Assolombarda per il sociale e ha fondato il portale www.dirittodellinformazione.it, che pubblica quotidianamente contributi di illustri studiosi e addetti ai lavori sui temi della qualità

PUBBLICITÀ

TOP LIBRI



ELP
Antonio Manzini



In cucina con la friggitrice ad...
Benedetta Rossi

SCOPRI I BEST SELLER

LA CLASSIFICA SU SAN PAOLO STORE

ARTICOLI CORRELATI

Barca: "Anche il Sud sarà in Rete"

Il ministro per la Coesione territoriale Barca affronta gli sviluppi dell'Agenda Digitale. E Renato Farina, ad di Eutelsat...

Se il web insegna la democrazia

Tecnologia e politica si incontrano alla "Summer School" di Matera a partire dal 2 settembre. Si discute di cittadinanza...

Scuola: in piazza contro i tagli

Gli insoddisfatti del mondo della scuola, studenti come insegnanti, scendono in piazza per protestare contro i tagli e i...



Toscana ovunque bella. E se lo dicono i toscani...

I comuni con le loro storie della Regione raccontati da scrittori noti come Marco Malvaldi o da semplici amanti della loro terra. E' l'innovativo progetto lanciato dalla Regione e che si può seguire online.

IL BLOG DEL DIRETTORE



dell'informazione e la tutela dei diritti in Rete.

Il volume sarà presentato il **20 luglio a Roma** presso Esperienza Europa – David Sassoli.

Professore, si parla tanto di umanesimo digitale. Come possiamo definirlo e soprattutto gli operatori dell'informazione cosa possono fare per realizzarlo?

«L'umanesimo digitale si riferisce a un approccio che cerca di coniugare i valori umani, come l'empatia, l'etica e la responsabilità, con l'utilizzo delle tecnologie digitali; riconoscendo che, nonostante i progressi tecnologici, è fondamentale preservare la centralità dell'essere umano e promuovere un ambiente digitale che rispetti i diritti, la dignità e il benessere delle persone. La nostra società è sempre più influenzata dalle tecnologie digitali, che hanno rivoluzionato il modo in cui le persone interagiscono tra di loro e con il mondo esterno. Tuttavia, l'uso indiscriminato delle tecnologie digitali può portare a una serie di problemi sociali e culturali, tra cui l'isolamento sociale, la dipendenza da dispositivi e la mancanza di privacy. L'umanesimo digitale cerca di affrontare queste sfide promuovendo l'importanza della cultura umanistica nel contesto digitale, incoraggiando la riflessione critica sulle implicazioni sociali e culturali delle tecnologie digitali, e promuovendo un uso responsabile e consapevole delle stesse. Gli operatori dell'informazione possono contribuire a realizzare l'umanesimo digitale adottando pratiche etiche, promuovendo l'accuratezza e l'educazione digitale, rispettando la privacy e gli altri diritti della personalità e promuovendo la diversità e l'inclusione nei rispettivi ambiti di operatività».

In che cosa i social media sono un pericolo, o una trappola, per il lavoro giornalistico e in che cosa, invece, possono rivelarsi utili?

«Da un lato, possono costituire una trappola in quanto favoriscono la diffusione di notizie non verificate, informazioni distorte o addirittura false. La velocità con cui le informazioni si diffondono sui social media può portare a una diffusione incontrollata di fake news, che possono influenzare l'opinione pubblica e minare la credibilità del giornalismo tradizionale. Dall'altra, possono rivelarsi strumenti utili per i giornalisti. Consentono di accedere a una vasta quantità di informazioni in tempo reale e di raggiungere un pubblico più ampio. I giornalisti possono utilizzare i social media per monitorare gli eventi in tempo reale, ottenere testimonianze dirette da persone coinvolte e identificare storie di interesse pubblico. Inoltre, i social media offrono la possibilità di interagire con il pubblico, ricevere feedback e ampliare la propria rete di contatti nel settore giornalistico. Tuttavia, è fondamentale che i giornalisti siano consapevoli dei pericoli associati ai social media e adottino un approccio critico nella verifica delle informazioni. La verifica delle fonti, la ricerca accurata e la conferma incrociata delle informazioni rimangono principi fondamentali per il giornalismo di qualità, indipendentemente dal canale di distribuzione utilizzato».

Nel suo ultimo libro chiama a raccolta molti esperti del settore. Perché? Si tratta di una sorta di alleanza per riflettere e governare i profondi cambiamenti in atto?

«Mi sono avvalso dell'apporto di altri undici esperti che approfondiscono, ciascuno nel suo ambito di operatività, gli aspetti legati all'evoluzione del digitale nella vita delle persone, delle società, degli Stati. A ciascuno dei coautori è stato chiesto di raccontare esperienze, di svolgere riflessioni attinenti al suo ambito di impegno professionale, aziendale e istituzionale e di formulare auspici e proposte, al fine di poter mettere a disposizione dei lettori una rappresentazione fedele di quanto sta accadendo nel mondo dei media e una proiezione verso quelli che potranno ragionevolmente essere gli scenari futuri. Abbiamo quindi realizzato una sorta di manifesto per il futuro della Rete. Con impegni futuri da attuare. Sono profondamente convinto che solo un coro polifonico rappresentativo di tutte le anime e identità che popolano l'ecosistema mediale possa offrire ai decisori istituzionali un'analisi non superficiale per valutare possibili interventi legislativi e nuove linee guida finalizzate a governare al meglio gli urti dei cambiamenti indotti dalla digitalizzazione. La multidisciplinarietà che anima questa pubblicazione richiama l'idea di scrivere tutti insieme le regole, con una visione prospettica che guarda al futuro e alla democrazia della Rete in modo costruttivo e inclusivo».



Stefano Stimamiglio

Don Stefano risponde

PUBBLICITÀ

TI SEGNALIAMO

TI SEGNALIAMO

LE NOSTRE OFFERTE